

Teatro Vascello Da martedì al 1° marzo Spellbound Contemporary Ballet

La goliardia dei Carmina Burana nella suggestione della danza

di **Lorenzo Tozzi**

La cantata scenica *Carmina burana* del compositore bavarese Carl Orff, abile remake musicale, di metà degli Anni Trenta, dei canti goliardici duecenteschi (in latino e tedesco antico) trovati in un monastero bavarese a Benediktbeuren ha goduto di alterne fortune nel teatro musicale. Rimanda al mondo giovanile delle Università dell'epoca poiché due delle tre sezioni dei 228 testi poetici che la compongono sono ispirati a temi giovanili come l'amore, il vino, il gioco dei dadi, la taverna, la fortuna. Insomma temi goliardici ma anche propri di una rivolta giovanile contro la società del tempo e le autorità costituite (niente di nuovo sotto il sole). La partitura ha visto le scene nel 1937 a Francoforte ed è stata ripresa a Berlino nel 1941, e poi a Milano, Monaco e New York con Butler che la propose anche a Verona. Infine anche Pippo Carbone ne creò una sua versione all'Opera di Roma nel 1991 e nelle settimane scorse nel medesimo teatro anche Micha van Hoেকে.

Ora la vedremo al Teatro Vascello (da martedì prossimo sino al 1 marzo) in una rodatura versione di Mauro Astolfi con il suo Spellbound Contemporary Ballet, molto richiesto anche oltre Oceano. Concepito nel 2006, lo spettacolo è stato riallestito ed aggiornato in occasione del bicentenario del Teatro Sociale di Como e per il Prisma Festival de Danza Contemporanea di Panama. Spiega le ragioni di questa scelta il coreografo Astolfi: «I *Carmina* hanno accompagnato in modo fedele tutto il lavoro della Compagnia dal 2006 fino ad oggi. Nonostante la ri-

cerca di nuovi linguaggi e nuove formule comunicative ed espressive, *Carmina Burana* ha sempre rappresentato una nostra sicurezza. È stato infatti profondamente rivisitato, ma ha conservato lo spirito e l'atmosfera originali con l'aggiunta di altri momenti e tante piccole altre avventure. La versione che presentiamo al Vascello è sicuramente la più potente, la più intensa e per noi la più vera e completa».

Con lo stile dinamico che gli è proprio Astolfi coglie pienamente il messaggio eversivo che sottende questi testi antichi, che la musica di Orff esalta spingendo i corpi al movimento. In scena solo un grande armadio ed una tavola, il primo scrigno di segreti e memorie, la seconda arca sacrificale di piacere con corpi esibiti all'appetito altrui. Questa produzione, che ha ormai superato le 150 recite, rivela la ragione del suo successo nella miscela esplosiva di una musica potente e di una coreografia efficace e spregiudicata, all'insegna dell'ironia e del dinamismo giovanile.

«Il titolo classico - prosegue Astolfi - rimane nei sapori, nelle sfumature e nelle atmosfere appunto di un classico. La danza contemporanea reinterpreta ed elabora nella percezione del presente tutto un certo passato, anche quello non vissuto direttamente, ma solo letto o sentito dire. In qualche modo ci suggestiona. La danza per sua natura non rischia una "non appartenenza" e tanto meno ha bisogno di essere collocata temporalmente perché può piegarsi all'infinito e assumere tutte le forme, tutte le dinamiche, tutti i pensieri della creazione».

Il coreografo Astolfi

«Questi canti hanno accompagnato in modo fedele tutto il lavoro della Compagnia dal 2006 fino ad oggi. Nonostante la ricerca di nuovi linguaggi»

